

TOSCANA Il rapporto del Gimbe

Sanità, il 2028 fa paura 500 medici di base andranno in pensione

Ulivelli a pagina 16



I medici di famiglia sono sempre meno «Lavoro che ai giovani non piace più»

Secondo l'ultimo rapporto Gimbe nel 2028 quasi 500 dottori andranno in pensione e manca il ricambio Biancalani (Fimmg): «E' un problema serio, bisogna intervenire per rendere la professione più attrattiva»

di **Ilaria Ulivelli**

FIRENZE

La crisi dei medici di famiglia è sempre più al centro del dibattito. L'ultimo report della Fondazione **Gimbe** mostra un verdetto implacabile: in Italia ne mancano oltre 5.700 e sempre più cittadini fanno fatica a trovare un medico vicino a casa. Un problema non più episodico ma strutturale e che arriva proprio mentre il sistema sanitario prova a ridisegnare l'assistenza territoriale puntando sulle case di comunità, chiamate nelle intenzioni a garantire prossimità delle cure e a ridurre la pressione sui pronto soccorso.

Dentro questo scenario, la Toscana si muove su un crinale tutt'altro che rassicurante. I numeri raccontano una tendenza già in atto: entro il 2028 saranno 466 i medici di medicina generale che raggiungeranno l'età pensionabile, mentre già oggi, secondo le stime **Gimbe**, ne mancano 394 per garantire un equilibrio adeguato tra domanda e offerta. Nel frattempo cresce anche il carico di lavoro: ogni medi-

co ha in media 1.413 assistiti, sopra la media nazionale, in un contesto in cui il parametro ottimale è fissato a 1.200 pazienti per professionista. E negli ultimi cinque anni il numero dei medici è diminuito del 15,5%, più della media italiana.

Una fotografia che, però, va letta anche alla luce di come questi numeri vengono costruiti e interpretati sul territorio. «La carenza c'è ed è un problema importante a livello nazionale - spiega Niccolò Biancalani, segretario regionale della Fimmg - ma la Toscana si difende ancora abbastanza bene». Secondo il sindacato, infatti, il fabbisogno reale sarebbe più contenuto rispetto alla stima **Gimbe**, perché calcolato su un parametro diverso: «Il rapporto ottimale qui è di 1.300 assistiti per medico, non 1.200. Questo significa che la carenza effettiva è più vicina a 100-150 medici».

Un quadro che potrebbe migliorare già nei prossimi mesi: tra aprile e maggio è previsto l'ingresso in servizio di alcune centinaia di nuovi medici, circa 200-300, destinati a rafforzare la rete territoriale. Ma anche questo, avverte Biancalani, non basta a risolvere il problema alla ra-

dice. «Il nodo vero è rendere di nuovo attrattiva la medicina generale: serve incentivare il lavoro in associazione, investire su infermieri e personale di supporto, ridurre la burocrazia e costruire équipe che aiutino i professionisti».

E' una chiave di lettura che si lega direttamente al futuro della riforma territoriale. Perché le case di comunità, oltre a essere strutture fisiche, rappresentano proprio il tentativo di concentrare più competenze nello stesso luogo: «Possono essere una risposta - spiega - perché permettono di far lavorare insieme più professionisti e di alleggerire il carico organizzativo e burocratico».

Resta però il dato di fondo: il sistema si trova stretto tra bisogni crescenti e risorse professionali



insufficienti. Anche perché il quadro demografico spinge nella direzione opposta: la popolazione invecchia, aumentano le patologie croniche e la gestione dei pazienti è sempre più complessa. In queste condizioni, l'aumento del numero di assistiti per medico non è solo un dato statistico ma si traduce in meno tempo per ogni paziente, maggiore difficoltà di accesso e, inevitabilmente, in una pressione crescente su tutto il sistema.

Il paradosso è che, almeno sulla carta, qualche segnale positivo c'è. Nel 2025, in Toscana, il numero dei partecipanti al corso

di formazione in medicina generale è stato pari ai posti disponibili. Ma non basta a colmare il divario: a livello nazionale le borse di studio sono diminuite negli ultimi anni, una quota significativa degli iscritti non conclude il percorso e, soprattutto, la professione ha perso attrattività. Il risultato è che il ricambio generazionale non riesce a tenere il passo con i pensionamenti. Un numero crescente di giovani medici preferisce lavorare privatamente.

E' qui che il tema impatta con la riforma della medicina territoriale. Perché senza medici di famiglia,

le case di comunità rischiano di restare un'infrastruttura incompleta: spazi e modelli organizzativi senza le figure professionali necessarie a farli funzionare. Il punto, allora, non è solo quanti medici mancano oggi, ma se il sistema sarà in grado di reggere nei prossimi anni. Senza una programmazione più efficace e senza interventi capaci di rendere nuovamente attrattiva la medicina generale, il rischio è che il divario si allarghi ulteriormente.

LA PROSPETTIVA

Con carenze così impattanti non sarà facile organizzare le case di comunità

IL PUNTO CRITICO

Carico di lavoro eccessivo, sempre più medici preferiscono andare nel privato

I dati

In Toscana:



secondo la stima Gimbe mancano **394** medici di famiglia

tra il **2019** e il **2024** i medici di famiglia si sono ridotti del **15,5%** contro una **media nazionale del 14,1%**

entro il **2028** **466** medici di famiglia andranno in pensione

il numero medio di assistiti per medico è pari a **1.413** (media nazionale 1.383)

nel **2025** i partecipanti al concorso nazionale per il **Corso di formazione specifica in Medicina generale** sono stati **pari ai posti disponibili** (media italiana **+26%**)

LNZ

